

Da repubblica del 22 dicembre 2011

IL SALUTO

Jovanotti al funerale di Francesco morto a vent'anni sotto il suo palco

Il cantautore è arrivato nella cappella mortuaria del cimitero di Sant'Anna, a Trieste, per rendere omaggio al ragazzo rimasto vittima dieci giorni fa nel crollo dell'impalcatura per il concerto che Lorenzo avrebbe dovuto tenere la sera. La famiglia: "Chiediamo la massima discrezione per la messa funebre"

TRIESTE - Per l'ultimo saluto a Francesco Pinna, il ragazzo di 20 anni morto lunedì 12 dicembre 1 sotterrato dal crollo del palco mentre montava l'impalcatura per il suo concerto, Jovanotti voleva essere presente. Condividere il dolore enorme della famiglia che ha chiesto la massima discrezione agli organi di informazione, in particolare a fotografi e cameraman. Lorenzo Cherubini, ha seguito la vicenda dal primo giorno. "Il mio dolore è rivolto a Francesco Pinna, studente lavoratore, la cui vita si è fermata oggi nell'incidente che ha travolto la mia squadra", aveva scritto il cantautore su Twitter poche ore dopo aver ricevuto la notizia. Fino all'ultimo commento con la data del 18 dicembre, "sono giorni assurdi", scrive Lorenzo, ringraziando chi condivide insieme a lui il senso di una tragedia e di una vita spezzata troppo presto.

Jovanotti è arrivato questa mattina 3 alla cappella mortuaria del cimitero di Sant'Anna, a Trieste, poi alla messa che nella chiesa del Sacro cuore del Gesù, è stata officiata dal vescovo monsignor Giampaolo Crepaldi. "Francesco è morto per una fatalità davvero difficile da prevedere. E' una tragedia enorme amplificata dal fatto che si stava lavorando per allestire 'una festa', un evento effimero che lascia il dolore e la morte fuori dai cancelli per una sera. E invece stavolta tutto si è ribaltato e ora c'e' solo dolore sul mio palco distrutto", aveva dichiarato Jovanotti 4 in una nota il giorno dopo l'incidente.

Nel rispetto della famiglia la sua presenza oggi è silenziosa. E' un saluto silenzioso come in silenzio è rimasto il palco di un concerto che non c'è più stato 5. Perché Lorenzo ha sospeso il suo tour, che si chiama 'Ora, fino a che non sarà fatta chiarezza. Fino a che non sarà possibile parlare ancora e vedere lavorare sotto la stessa impalcatura altri ragazzi. Al momento dalla procura del capoluogo giuliano sono partiti nove avvisi di garanzia ad altrettanti funzionari e dirigenti di ditte di montaggio che avrebbero dovuto realizzare il palco.

L'Ora tour è in silenzio e così oggi anche Lorenzo che le parole per respingere le polemiche 6 nate dopo l'incidente – sulla sicurezza e la precarietà di chi lavora nel settore degli allestimenti degli spettacoli e sugli stipendi di chi lavora "a cinque euro l'ora" - le ha già tirate fuori negli ultimi giorni: "Sono migliaia a fare questi lavori in Italia e spesso sono studenti che non hanno un lavoro fisso e che così si guadagnano qualche giornata. Francesco era uno di loro e aveva tutta la vita davanti a se e questa è la tragedia", aveva scritto l'artista in una nota. "Le strumentalizzazioni sono fuori luogo e mi feriscono perché inducono a pensare che nel mio tour ci sia del lavoro nero o sottopagato. Lo so ,e mi è stato confermato anche in questo caso, che in un tour come il mio (e come tutti i grandi e piccoli tour che girano l'italia) ogni lavoratore locale è assunto con un contratto in regola con le leggi dello Stato".